

**CAPITOLO II:**  
**STEPHEN TOULMIN**  
**E IL MODELLO TOULMINIANO DI ARGOMENTAZIONE**

**INTRODUZIONE**

In questo capitolo rivolgiamo la nostra attenzione al filosofo inglese Stephen Toulmin e alla sua opera intitolata *Gli Usi dell'Argomentazione*. L'importanza di questo studioso è dovuta al fatto che egli ha creato un modello che illustra le componenti fondamentali del discorso argomentativo e il modo in cui esse concorrono a modificare il pensiero del destinatario.

Come vedremo nel corso di questo capitolo, tale modello è caratterizzato da una notevole razionalità; inoltre, secondo l'autore l'argomentazione non può essere separata dal contesto, altrimenti si cade nell'errore dei logici formali, che egli critica a causa dell'astrattezza delle loro teorie argomentative.

Nei prossimi paragrafi riassumeremo i punti salienti della filosofia toulminiana.

**1. LA DEFINIZIONE TOULMINIANA DELL'ARGOMENTAZIONE**

Stephen Toulmin sostiene che un'argomentazione nasce nel momento in cui un soggetto mette in dubbio un'asserzione, e focalizza l'attenzione sugli elementi da cui dipendono i meriti dell'asserzione stessa. Egli definisce l'attività argomentativa nel modo seguente

Qualunque possa essere la natura della particolare asserzione – [...] – in ogni caso noi possiamo **mettere in dubbio** l'asserzione ed esigere di portare la nostra attenzione sui fondamenti (sostegni, dati, fatti, evidenze, considerazioni, caratteristiche) da cui devono dipendere i meriti dell'asserzione. Possiamo, cioè, esigere un'argomentazione [mio il grassetto].<sup>1</sup>

L'argomentazione può riguardare temi diversissimi, dalla storia alla geografia, dalla matematica al diritto, ai problemi quotidiani.

Per Toulmin la **funzione primaria dell'argomentazione** è quella **giustificatoria**<sup>2</sup>: la funzione di sostegno è sicuramente fondamentale, ma non bisogna limitarsi al sostegno della tesi in sé e per sé:

---

<sup>1</sup> S. Toulmin, *Gli Usi dell'Argomentazione*, Torino, Rosenberg & Sellier, 1975, pp. 13, 14.

<sup>2</sup> Toulmin afferma che "Si potrebbe sostenere, penso, che questa [la funzione giustificatoria] è in effetti la funzione *primaria* delle argomentazioni, e che gli altri usi, le altre funzioni che hanno per noi le

Noi ci interesseremo di argomentazioni giustificatorie addotte a sostegno di asserzioni, delle **strutture** che ci si può aspettare che abbiano, dei **meriti** che possono rivendicare, e dei **modi** in cui noi ci diamo a metterle in ordine di importanza, a valutarle e a criticarle [mio il grassetto].<sup>3</sup>

Oltre al sostegno, anche le strutture, i meriti e i modi dell'argomentazione costituiscono un fondamentale oggetto di indagine per l'autore, secondo il quale l'appoggio fornito ad una tesi è essenziale per il convincimento della controparte. L'interlocutore viene infatti convinto seguendo un percorso che lega le ragioni all'asserzione iniziale.

Dato che l'argomentazione interessa aree diversissime del sapere, secondo Toulmin occorre verificare se esistono dei parametri o "standard"<sup>4</sup> di riferimento, e se questi sono comuni ai vari temi o presentano delle differenze sostanziali<sup>5</sup>. A seconda della area tematica di cui ci si occupa esistono infatti criteri differenti per sostenere un'asserzione.

Toulmin introduce a questo punto la nozione di campo argomentativo, considerata uno dei pilastri della sua filosofia e analizzata nel prossimo paragrafo.

## 2. IL CAMPO ARGOMENTATIVO

Ne *Gli Usi dell'Argomentazione*, Toulmin non dà una definizione esplicita di "campo" argomentativo ma afferma che

Si dirà che due argomentazioni appartengono allo stesso campo quando i dati e le conclusioni in ciascuna delle due sono, rispettivamente, dello stesso tipo logico: si dirà che derivano da campi diversi quando i sostegni o le conclusioni in ciascuna delle due argomentazioni non sono dello stesso tipo logico.<sup>6</sup>

Se infatti parliamo di matematica ci troviamo in un dato campo, mentre se parliamo di medicina siamo in un altro campo, ossia in una differente area tematica: dire che un teorema è vero o falso e affermare che una malattia è dovuta a certi fattori piuttosto che ad altri comporta addurre delle prove di diverso tipo.

A questo punto l'autore si chiede quali caratteristiche dell'argomentazione sono dipendenti e quali indipendenti dal campo, e tratta le fasi dell'argomentazione.

---

argomentazioni sono in un certo senso secondarie e parassitarie rispetto al primario uso giustificatorio [mia l'aggiunta in parentesi]". *Ivi*, p. 14.

<sup>3</sup> *Ibidem*.

<sup>4</sup> *Ivi*, p. 15.

<sup>5</sup> Per chiarire il significato di questo principio Toulmin afferma: "Il passaggio dei resoconti dell'attuale forma dei giocatori di tennis alla previsione della selezione (o all'affermazione che un particolare giocatore merita di essere selezionato) è una cosa, il passaggio dalla testimonianza delle prove in un caso di omicidio alla colpevolezza dell'accusato è un'altra". *Ibidem*.

<sup>6</sup> *Ivi*, p. 16.

### 3. LE FASI DELL'ARGOMENTAZIONE

Secondo Toulmin esistono campi argomentativi molto differenti tra loro che possiedono criteri di analisi diversissimi. Anche all'interno di un campo, addirittura, si presentano casi eterogenei: l'autore considera come esempio primario quello del campo giudiziario, in cui le cause criminali richiedono un trattamento diverso rispetto a quelle civili.

Tuttavia, ci possono essere delle somiglianze tra le fasi dell'argomentazione appartenente ad un campo e le fasi di un'argomentazione appartenente ad un altro.

Toulmin distingue tre fasi principali:

- 1) la prima è incentrata sulla raccolta delle varie proposte che possono essere considerate. Quando si enuncia una tesi, è possibile avanzare diverse prove a suo sostegno, ognuna delle quali va presa in maggiore o minore considerazione a seconda del termine modale con cui viene introdotta. Le varie proposte, infatti, possono cominciare con avverbi e locuzioni come “probabilmente”, “forse”, “può darsi che”, “è necessario”, ecc... Secondo Toulmin, tali indicatori modali “possono pretendere più fortemente o più debolmente la nostra attenzione”<sup>7</sup>: se una prova è **possibile**, infatti, essa appare interessante in una determinata percentuale; se essa è **molto probabile** o **certa**, invece, siamo indotti a valutarla più approfonditamente;
- 2) la seconda fase consiste nel formulare una conclusione non solo accettabile, ma che sia “l'unica conclusione da accettarsi indiscutibilmente”<sup>8</sup>. Le conclusioni vengono accompagnate da particolari indicatori modali che sottolineano la necessità di accoglierle: “deve”, “necessariamente”, “occorre” sono esempi di espressioni che ci inducono ad accettare la soluzione come l'unica adatta;
- 3) la terza fase, quella che accomuna le argomentazioni di campi differenti, è quella in cui “noi dobbiamo qualificare le nostre conclusioni”<sup>9</sup>. In tal caso interviene l'indicatore “presumibilmente”, il quale indica che si ha fiducia in una conclusione in quanto **si presume** che le cose si siano svolte in un certo modo, che sussistano determinate condizioni, eccetera.

Ne *Gli Usi dell'Argomentazione* Toulmin sostiene dunque che ogni campo argomentativo ha i propri criteri per giustificare un'asserzione, e che spesso questi sono diversi anche all'interno di uno stesso campo argomentativo. Dato che ogni settore di attività è interessato dalla pratica argomentativa, quest'ultima presenta una casistica

---

<sup>7</sup> *Ivi*, p. 19.

<sup>8</sup> *Ivi*, p. 21.

<sup>9</sup> *Ivi*, p. 22.

eccezionalmente ricca di varianti. Tuttavia l'autore si sforza di trovare dei tratti comuni ai diversi campi, uno dei quali è rappresentato dalle tre fasi dell'argomentazione.

Toulmin riscontra nell'uso dei modali un altro importante elemento che caratterizza i rapporti fra i vari campi, come riassumiamo nel prossimo paragrafo.

#### **4. L'USO DEGLI INDICATORI MODALI E DEL CONCETTO DI PROBABILITA'**

Toulmin ritiene fondamentale l'uso degli indicatori di possibilità: quando si fronteggia un problema, occorre innanzitutto considerare le varie opzioni, varie prove che possono essere più o meno probabili e quindi più o meno degne di attenzione. Quando ci sono tante prove a sostegno di un'asserzione, si può creare molta confusione, anche perché spesso non si riesce a distinguere le sottigliezze tra una prova ed un'altra. Per questo motivo, e al fine di giungere ad una conclusione che **deve** essere accettata, occorre scegliere tra le diverse soluzioni eliminando quelle che sembrano meno probabili. Per l'autore gli indicatori modali hanno una forza intrinseca che aiuta il soggetto argomentante nella scelta della proposta migliore: questa situazione si presenta in ogni campo, ma ogni campo assegna un significato differente allo stesso termine modale innescando così una polisemia di incredibile ricchezza<sup>10</sup>.

Nonostante questa eterogeneità di casi, Toulmin trova un tratto comune a tutti i campi, che egli identifica in una regola:

Tuttavia, con queste specificazioni, **ciò che è comune a tutte le proposizioni rimane. Ciascuna di esse** può essere scritta secondo il seguente modello, per evidenziare le implicazioni connesse:

«Essendo *P* quello che è, bisogna eliminare tutto ciò che implica *Q*: fare altrimenti sarebbe *R*, e provocherebbe *S*» [mio il grassetto].<sup>11</sup>

Con questa formula l'autore vuole accomunare le argomentazioni di campi diversi per mostrare che si può riconoscere tra essi un filone comune.

---

<sup>10</sup> Toulmin afferma che «« Non puoi », potremmo dire a qualcuno in questa o quella occasione, « sollevare una tonnellata con una mano sola, radunare diecimila persone nella Town Hall, parlare del ciuffo di peli di una volpe, o di una sorella come di un maschio, fumare in uno scompartimento per non fumatori, cacciar via tuo figlio senza uno scellino, costringere la moglie dell'imputato a testimoniare, chiedere il peso del fuoco, costruire un ettagono regolare o trovare un numero che sia insieme razionale e la radice quadrata di due ». Dobbiamo ricapitolare la serie di questi esempi e vedere **in ogni caso** qual è il risultato dell'uso della parola « non puoi » [mio il grassetto]». *Ivi*, pp. 23, 24.

<sup>11</sup> *Ivi*, p. 29.

Toulmin introduce nella sua trattazione due concetti riguardanti gli indicatori modali, ossia quelli di

- 1) **forza**, per cui si è indotti a considerare delle alternative possibili e a eliminarne altre e di
- 2) **criteri per l'uso dello stesso indicatore**, ossia i parametri seguendo i quali si decide che una alternativa è migliore di un'altra.<sup>12</sup>

Toulmin parla infatti di una “forza comune”<sup>13</sup>, ossia di qualcosa che permette di valutare un'alternativa come migliore o peggiore di un'altra, e sottolinea che tale forza segue criteri differenti a seconda del campo argomentativo<sup>14</sup>.

Come nel caso dei termini modali, per l'autore anche il concetto di probabilità assolve un ruolo importantissimo nell'argomentazione: dicendo che qualcosa è più o meno probabile di qualcos'altro ci si impegna di fronte ad una affermazione, o si possono fare delle previsioni, delle promesse, delle valutazioni. Inoltre, con espressioni quali “probabilmente”, “è probabile/improbabile che...”, eccetera, si esorta l'interlocutore ad assegnare una posizione di preminenza ad un'alternativa piuttosto che ad un'altra, a dare più credito ad una conclusione che ad un'altra.

Dopo aver brevemente riassunto il pensiero di Toulmin circa il campo argomentativo, le fasi dell'argomentazione, gli indicatori modali e il concetto di probabilità, consideriamo ora quello che possiamo definire il nucleo dell'opera toulminiana, ossia le componenti del modello di argomentazione.

---

<sup>12</sup> L'autore prende in considerazione il termine “buono” (*Ivi*, p. 33) e lo applica a oggetti appartenenti ad ambiti diversi. Dire che una mela è buona, che un quadro è buono, che una persona è buona, significa per lui attribuire al predicato una caratteristica che raggiunge un certo standard, un certo criterio; questo criterio, tuttavia, sarà diverso a seconda dell'area dell'argomento.

<sup>13</sup> *Ibidem*.

<sup>14</sup> “Concludo che tutti i **canoni** di critica e di valutazione delle argomentazioni sono in pratica **dipendenti dal campo**, mentre i nostri **termini di valutazione** sono **invarianti rispetto al campo** quanto alla loro forza [mio il grassetto]”. *Ivi*, p. 37.

## 5. LE COMPONENTI DEL MODELLO TOULMINIANO DI ARGOMENTAZIONE

Toulmin ritiene che l'argomentazione sia un tutto strutturato o "un organismo"<sup>15</sup>. Egli la suddivide in due parti, ossia una sezione più generale e una più specifica, e la tratta come una macro argomentazione esistente, su un piano globale e composta da micro argomentazioni che si collocano su un piano locale<sup>16</sup>.

Secondo Toulmin le componenti dell'argomentazione sono essenzialmente sei:

- 1) la tesi o pretesa, cosiddetta in quanto nel momento in cui si afferma qualcosa si pretende l'attenzione dell'ascoltatore<sup>17</sup>;
- 2) i dati: la tesi può non risultare subito convincente, ed è facile che la controparte la metta in dubbio. Chi avanza una tesi deve dunque difenderla nel migliore dei modi portando a suo favore dei dati convincenti, che riescano ad eliminare i dubbi dell'interlocutore. Toulmin ritiene che i dati proposti a sostegno della pretesa iniziale rispondono alla domanda: "« A che cosa sei in grado di appoggiarti? »"<sup>18</sup>, pena l'insuccesso dell'attività argomentativa. Per l'autore i dati assolvono una funzione basilare nell'ambito argomentativo in quanto apportano delle giustificazioni e, essendo l'argomentazione primariamente giustificatoria, essi non possono essere eliminati, altrimenti non sussiste argomentazione<sup>19</sup>;
- 3) le garanzie (o regole generali): sono particolarmente importanti in quanto consentono il delicato passaggio dai dati alla tesi. Per Toulmin, infatti, talvolta i dati non sono sufficienti a giustificare una tesi e l'interlocutore può domandare "« Come ci arrivi? »"<sup>20</sup>. Toulmin afferma che dati e garanzie non sono sempre chiaramente distinguibili, ma menziona due tratti distintivi tra di essi:

---

<sup>15</sup> *Ivi*, p. 88.

<sup>16</sup> Toulmin distingue delle sezioni argomentative macroscopiche da quelle microscopiche: "Esposta esplicitamente in tutti i suoi dettagli può occupare un numero rilevante di pagine stampate o aver bisogno di un quarto d'ora per essere enunciata; e in questo tempo o questo spazio si possono distinguere le fasi principali notando il corso dell'argomentazione, dall'affermazione iniziale di un problema irrisolto alla presentazione finale di una conclusione. Queste fasi principali occuperanno, ciascuna, qualche minuto o qualche paragrafo e rappresenteranno le principali unità anatomiche dell'argomentazione – i suoi « organi », per così dire. Ma all'interno di ciascun paragrafo, quando si scende a livello delle singole proposizioni, si può riconoscere una struttura più articolata e questa è la struttura di cui i logici si sono principalmente occupati". *Ibidem*.

<sup>17</sup> L'autore sostiene infatti che "Uno che fa un'asserzione avanza una **pretesa**: una pretesa alla nostra **attenzione** e alla nostra **convincione** [mio il grassetto]". *Ivi*, p. 13.

<sup>18</sup> *Ivi*, p. 91.

<sup>19</sup> Toulmin afferma infatti che "Dati di qualche tipo devono essere esibiti affinché ci sia un'argomentazione quale che sia: una semplice **conclusione**, **senza dati** esibiti a supporto, **non è un'argomentazione** [mio il grassetto]". *Ivi*, p. 99.

<sup>20</sup> *Ivi*, p. 91.

- ∅ i dati hanno forma esplicita, mentre le garanzie sono spesso implicite poiché devono solo giustificare il passaggio dai dati alla tesi;
  - ∅ i dati sono particolari in quanto vengono adottati per una tesi specifica, mentre le garanzie sono generali poiché la loro funzione è quella di sostenere la correttezza delle argomentazioni in genere;
- 4) i qualificatori modali: qualificano la tesi conferendole un maggiore o minore grado di forza. “Probabilmente”, “necessariamente”, “forse”, eccetera indicano che una pretesa deve essere accettata senza restrizioni oppure con riserve;
  - 5) la riserva: è un’affermazione con cui si introduce la possibilità che la conclusione dell’argomentazione possa essere diversa da quella preannunciata. Essa è introdotta dai modali come “forse”, “probabilmente”, eccetera, che indicano l’assenza di una certezza totale e lasciano aperta la possibilità che la conclusione possa prendere un’altra direzione;
  - 6) il fondamento delle garanzie: è costituito da informazioni aggiuntive che sostengono la tesi conferendo alle garanzie una particolare autorità. Il fondamento delle garanzie risponde alla domanda “« ma perché lo pensi? »”<sup>21</sup> e, rispondendo a tale quesito, il parlante rende le garanzie più credibili.

Per Toulmin queste sei componenti non sono tutte necessarie affinché esista argomentazione: tre di esse, ossia tesi, dati e garanzia, devono esserci per dar vita ad una argomentazione molto semplice; le altre tre componenti, vale a dire i qualificatori modali, la riserva e il fondamento delle garanzie, non devono per forza essere presenti, ma entrano in gioco quando l’argomentazione si complica e richiede chiarimenti a supporto della tesi. Dopo aver riassunto le parti costituenti il modello toulminiano di discussione argomentativa, ci sembra opportuno trattare brevemente la distinzione operata dall’autore riguardo alle argomentazioni formalmente valide e non formalmente valide, deduttive e induttive, analitiche e sostanziali.

---

<sup>21</sup> *Ivi*, p. 96.

## 6. LA VALIDITA' FORMALE DELL'ARGOMENTAZIONE

Prendendo in considerazione la struttura del sillogismo aristotelico (premessa maggiore, premessa minore, conclusione) Toulmin identifica con l'espressione “« formalmente valida »”<sup>22</sup> una argomentazione la cui conclusione è ottenuta sistemando le premesse e riadattandole. L'argomentazione formalmente valida è un'argomentazione dalla forma “« Dati; garanzia; dunque, conclusione »”<sup>23</sup>. Toulmin rimarca che ogni argomentazione può essere espressa con questa formula e “diventare così formalmente valida”<sup>24</sup>. L'autore riconosce allora l'esistenza di un altro tipo di argomentazione, quella non formalmente valida dalla formula “« Dati; Fondamento; dunque, conclusione »”<sup>25</sup>, in cui la conclusione non si ottiene riadattando le premesse poiché gli elementi di conclusioni e premesse non sono identici, come invece avviene nel caso precedente<sup>26</sup>. Per Toulmin la validità dell'argomentazione e le sue proprietà formali non coincidono in quanto, per quanto concerne le argomentazioni non formalmente valide, “non si può più pretendere che la correttezza di questa argomentazione sia conseguenza di una qualche proprietà formale delle espressioni che la costituiscono”<sup>27</sup>.

Secondo Toulmin la distinzione tra argomentazioni formalmente valide e non formalmente valide è importante per distinguere altri due tipi di argomentazioni, ossia

- 1) le argomentazioni deduttive, “« che si servono di garanzie »”<sup>28</sup>, ossia quelle che giungono alla tesi grazie a un singolo dato e ad una garanzia da tutti accettata;
- 2) le argomentazioni induttive, “« che stabiliscono delle garanzie »”<sup>29</sup>, ossia quelle tipiche dei trattati scientifici per cui una garanzia viene stabilita e rinforzata grazie a esperimenti successivi.

---

<sup>22</sup> *Ivi*, p. 111.

<sup>23</sup> *Ibidem*. Toulmin riporta il seguente esempio: “X è un A; Un A è certamente un B; Dunque, X è certamente un B”. *Ibidem*. In questo esempio le parti X e B della conclusione sono le stesse delle premesse, e per giungere alla conclusione è quindi sufficiente utilizzare ciò che si trova già nelle premesse.

<sup>24</sup> *Ibidem*.

<sup>25</sup> *Ibidem*.

<sup>26</sup> Toulmin riporta questo esempio: “Petersen è uno svedese; La percentuale di svedesi cattolici che si registra è zero; Dunque, certamente Petersen non è cattolico”. *Ivi*, p. 112.

<sup>27</sup> *Ibidem*.

<sup>28</sup> *Ibidem*.



## 7. ARGOMENTAZIONI ANALITICHE E SOSTANZIALI

Oltre A distinguere tra argomentazioni formalmente e non formalmente valide, deduttive e induttive, Toulmin classifica le argomentazioni in:

- 1) analitiche, la cui peculiarità consiste nel fatto che se si accettano il dato e il fondamento occorre accettare anche la conclusione<sup>30</sup>. L'autore mette in dubbio che ci possono essere argomentazioni quotidiane prettamente analitiche, e relega in questo gruppo le argomentazioni matematiche, valide senza limiti di tempo e non soggette a cambiamenti;
- 2) sostanziali, ossia la maggior parte delle argomentazioni quotidiane, basate sull'esperienza e applicabili a fatti futuri, spesso fondate su dati oggettivi e applicate a conclusioni soggettive. In tal caso il fondamento è di tipo logico diverso rispetto alla conclusione e, nell'affermare quest'ultima, si deve tenere conto del tempo trascorso tra ciò che si asserisce e le prove che si portano a sostegno della tesi, del fatto che ci si basa su esperienze personali per avanzare tesi più generali, eccetera.

Nelle argomentazioni sostanziali occorre enunciare il fondamento della garanzia e spiegare il passaggio dai dati alla conclusione. Non accade lo stesso nelle argomentazioni analitiche in cui, se si accetta il fondamento, si accetta anche la conclusione.

Per distinguere più chiaramente le argomentazioni analitiche da quelle sostanziali Toulmin identifica tre metodologie:

- 1) il test della tautologia, che l'autore non considera tuttavia determinante, in quanto non per tutte le argomentazioni analitiche se si afferma una conclusione si ripete per forza qualcosa espresso nel fondamento. Toulmin propone di considerare i quasi-sillogismi, ossia quei sillogismi in cui i quantificatori universali "tutti" e "nessuno" sono sostituiti da "quasi tutti" e "quasi nessuno": in tal caso la garanzia perde parte della sua forza e quindi anche la conclusione non è più completamente sicura<sup>31</sup>;

---

<sup>29</sup> *Ibidem*.

<sup>30</sup> "Un'argomentazione da D a C sarà chiamata analitica se e solo se il fondamento della garanzia che l'autorizza include, implicitamente o esplicitamente, l'informazione comunicata nella conclusione stessa". *Ivi*, p. 117.

<sup>31</sup> L'autore menziona due esempi chiarificatori da cui si può notare la differenza di forza della garanzia e quindi la differenza delle conclusioni: "Petersen è uno svedese; **Nessuno** svedese è cattolico; Dunque, **certamente** Petersen non è cattolico [mio il grassetto]". *Ivi*, p. 122. In questo caso il quantificatore "nessuno" ha una carica estremamente forte e conduce ad una conclusione certa. Diverso è il seguente caso: "Petersen è uno svedese; **Quasi nessuno** svedese è cattolico; Dunque, **quasi certamente** Petersen non è cattolico [mio il grassetto]". *Ibidem*. L'aggiunta di "quasi" al quantificatore universale "nessuno" è responsabile della diminuzione di certezza della conclusione. Se "quasi nessuno" è cattolico significa infatti che ci possono essere anche solo due cattolici su tutta la popolazione svedese, e di questi due uno potrebbe essere Petersen.

2) il test della verifica: è ritenuto da Toulmin il criterio di distinzione più efficace. Esso è basato sulla verifica del fondamento della garanzia, il quale implica automaticamente il controllo della verità o falsità della conclusione. Per l'autore una argomentazione è chiaramente analitica se il controllo del fondamento implica direttamente il controllo della conclusione<sup>32</sup>;

3) il test dell'autoevidenza: per Toulmin, se si considerano argomentazioni contenenti dei quantificatori come, ad esempio, "nessuno" e "quasi nessuno", si può affermare che la validità delle argomentazioni non è dubitabile, e che esse possono essere classificate come analitiche senza ombra di dubbio. Anche se una conclusione può essere meno certa data la minor forza della garanzia, tale conclusione non è meno valida di una caratterizzata da certezza<sup>33</sup>.

A questo punto Toulmin mette in guardia il lettore dal rischio di confusione tra le argomentazioni analitiche e quelle sostanziali rimarcando che esse:

∅ non corrispondono rispettivamente a quelle formalmente valide e a quelle non formalmente valide; qualsiasi argomentazione può essere formalmente valida quando la garanzia è esplicitata come garanzia e consente di raggiungere la conclusione. D'altra parte ci sono anche argomentazioni analitiche non formalmente valide, quando al posto della garanzia si trova il suo fondamento;

∅ non si possono associare rispettivamente alle argomentazioni che usano una garanzia e a quelle che la stabiliscono;

∅ non possono essere considerate rispettivamente argomentazioni dalle conclusioni certe e dalle conclusioni probabili. Toulmin sostiene che esistono argomentazioni sostanziali e necessarie così come argomentazioni analitiche e probabili;

∅ non è detto che le argomentazioni in cui il quantificatore universale "tutti" si trova nella garanzia siano analitiche, così come non è detto che quelle in cui il quantificatore "alcuni" si trova nella garanzia siano sostanziali.

---

<sup>32</sup> A proposito dell'esempio di Petersen da noi citato alla nota 31 Toulmin sostiene che "Controllare esaustivamente che la percentuale di svedesi cattolici è zero, naturalmente implica controllare quale è la religione di Petersen". *Ivi*, p. 123.

<sup>33</sup> Per Toulmin "In base al test dell'autoevidenza, dunque, le argomentazioni con « quasi nessuno » e « quasi tutti » hanno diritto di essere classificate come analitiche tanto quanto le argomentazioni con « tutti » e « nessuno ». *Ibidem*.

Si sono riassunti fino a qui i punti salienti della filosofia toulminiana. Ne *Gli Usi dell'Argomentazione* è possibile rilevare anche una posizione fortemente critica dell'autore verso i logici formali. Nell'ultimo paragrafo riassumiamo le principali obiezioni mosse dal filosofo inglese.

## 8. LA CRITICA DI TOULMIN AI LOGICI FORMALI

Toulmin si distacca dalla tradizione logico-formale muovendo ad essa delle critiche che troviamo già nelle prime pagine della sua opera. Toulmin rileva infatti che i logici formali:

- ∅ ritengono possibile che argomentazioni appartenenti a campi differenti hanno una forma comune, e che esiste un insieme universale di criteri cui riferirsi<sup>34</sup>;
- ∅ assegnano un ruolo preminente alle discussioni matematiche, le quali si prestano alla valutazione razionale in misura maggiore rispetto a discussioni di altri ambiti<sup>35</sup>;
- ∅ assegnando una preminenza alle discussioni matematiche, essi tendono a considerare il linguaggio indipendentemente dal contesto<sup>36</sup>;
- ∅ ritengono che il modello analitico sia il modello da seguire per tutti i tipi di argomentazione<sup>37</sup>.

Pensiamo sia opportuno menzionare tali critiche per mostrare come la filosofia toulminiana si distacca dalla tradizione precedente facendo nascere una nuova corrente di pensiero che guarda all'argomentazione come una disciplina per la cui pratica occorre tenere presente il contesto e per cui non si può prescindere da fattori culturali e spazio-

---

<sup>34</sup> Toulmin afferma che “Con piena coerenza, i logici possono ammettere che, nella pratica comune, non usiamo nessuna serie universale di criteri, e tuttavia mantenere ferma la loro ambizione di scoprire e formulare – teoricamente, se non altro – tale insieme di *standard* universali: essi considerano l'effettiva differenza tra i criteri che usiamo in un campo o in un altro non come qualcosa di inevitabile e irriducibile, ma piuttosto come una sfida. Riconoscendo queste differenze per quello che sono, essi possono ugualmente avere come scopo quello di sviluppare metodi di valutazione più generali e *standard* di giudizio più universali di quelli che noi abitualmente usiamo nella critica pratica delle argomentazioni quotidiane”. *Ivi*, p. 38.

<sup>35</sup> Leggiamo in Toulmin che “I filosofi hanno spesso sostenuto che argomentazioni appartenenti a determinati campi di indagine sono intrinsecamente più aperte alla valutazione razionale di altre, appartenenti ad altri campi: molti hanno ritenuto che, per esempio, le questioni di matematica e le questioni di fatto della vita d'ogni giorno abbiano, in logica, una certa priorità, ad esempio rispetto alle questioni di diritto, di morale o di estetica”. *Ivi*, p. 39.

<sup>36</sup> “Certo il linguaggio, come lo conosciamo, consiste non di proposizioni atemporali, ma di espressioni dipendenti in ogni genere di modi dal contesto o dall'occasione in cui sono emesse. [...] Solo nella matematica pura le nostre valutazioni possono essere completamente slegate dal contesto”. *Ivi*, p. 166.

<sup>37</sup> “[...] non è stato riconosciuto quanto siano eccezionali le argomentazioni genuinamente analitiche, e come sia difficile indicare un'argomentazione che sia analitica oltre ogni dubbio: se i logici si fossero accorti di questi fatti, forse sarebbero stati meno pronti a trattare le argomentazioni analitiche come un modello che gli altri tipi di argomentazione devono emulare”. *Ivi*, p. 117.

temporali. Questo approccio influenzerà la filosofia successiva in cui l'argomentazione adotterà un ruolo sempre più pragmatico ed sarà legata indissolubilmente al contesto.

## CONCLUSIONI

Concludiamo il capitolo riassumendo i punti fondamentali dell'opera toulminiana.

Essi sono:

- Ø la **funzione primariamente giustificatoria** riconosciuta all'argomentazione;
- Ø la nozione di campo argomentativo;
- Ø l'introduzione di un modello composto da sei parti di cui tre necessarie (pretesa, dati e garanzia), e tre non necessarie (qualificatori modali, riserva e fondamento della garanzia) ma di grande utilità se la pretesa è difficile da difendere;
- Ø la divisione delle argomentazioni in formalmente valide e non formalmente valide, deduttive e induttive, analitiche e sostanziali;
- Ø l'importanza assegnata alla fiducia che il soggetto argomentante deve conquistare per ottenere l'attenzione della controparte<sup>38</sup>;
- Ø il ruolo dell'autorità che scaturisce dalla garanzia e dal suo fondamento affinché una tesi sia credibile<sup>39</sup>;
- Ø l'importanza assegnata al **contesto** comunicativo, da cui l'argomentazione non può astrarsi, e la conseguente **preferenza accordata alla possibilità** piuttosto che alla necessità. Per l'autore infatti il contesto è mutevole ed è quindi difficile asserire conclusioni che devono obbligatoriamente essere accettate da tutti<sup>40</sup>.

In questo capitolo abbiamo riassunto i tratti distintivi dell'opera toulminiana. Nel prossimo capitolo sposteremo la nostra attenzione verso un altro approccio fondamentale alla teoria dell'argomentazione, ossia la nuova retorica di Perelman e Olbrechts-Tyteca.

---

<sup>38</sup> A proposito della fiducia Toulmin afferma: "Ma ciò non significa che il problema del loro diritto alla nostra **fiducia** non possa sorgere nel caso di nessuna delle loro asserzioni: significa solamente che noi abbiamo **fiducia** che ogni pretesa che essi avanzano ponderatamente e seriamente si dimostrerà in effetti fondata, avrà dietro di sé delle solide tesi, meriterà – avrà diritto alla – nostra attenzione ai suoi meriti [mio il grassetto]". *Ivi*, p. 13.

<sup>39</sup> "Nel caso di tutti gli altri tipi di argomentazioni, uno che è in possesso dei dati e della conclusione e comprende benissimo ciò che gli si dice può ancora aver bisogno che gli venga spiegata l'**autorità** che **legittima** il passaggio dagli uni all'altra [mio il grassetto]". *Ivi*, p. 121.

<sup>40</sup> "L'esercizio del giudizio razionale è esso stesso un'attività che **si svolge in un particolare contesto e ne dipende** essenzialmente: le argomentazioni che incontriamo sono esposte in un certo tempo e in una certa situazione, e quando dobbiamo valutarle devono essere giudicate su questo sfondo. **Lo svolgersi degli eventi può**, quindi, **costringerci a modificare le nostre valutazioni razionali**, e un'argomentazione giustamente considerata valida in una situazione può, più tardi, dover essere respinta [mio il grassetto]". *Ivi*, pp. 168, 169.